

INTERVENTO DI AUGUSTO GENTILI (Professore di Storia dell'Arte del Rinascimento - Università di Roma) nel dibattito sulla mostra "LA TERRA" presso la Biblioteca Comunale di Frascati (Novembre 1976)

Appare oggi impossibile e inaccettabile una "storia dell'arte" che non sia storia delle ideologie, che trovano nelle immagini un favorevolissimo veicolo di diffusione. In tal senso, se la "grande" arte del passato era di fatto strettamente funzionale agli interessi del potere, l'arte contemporanea - nel momento in cui il potere ha trovato nelle varie tecnologie ben più adeguati strumenti - ha perso anche quella funzione: si è dunque arenata nelle secche dello sperimentalismo (una serie di esperimenti scollegati l'uno dall'altro) o del tradizionalismo di mestiere. Nell'un caso e nell'altro viene così a mancare il presupposto necessario di ogni operazione "artistica": *la ricerca*.

Proprio l'operazione artistica di Giancarlo Mancori torna ora a porsi come *ricerca*, di cui va evidenziato il significato primo: lo studio della terra come uno di quegli elementi primigenii di cui parlavano gli antichi. Ed è uno studio di rigore eccezionale, che rivela tanto affetto e nessun compiacimento: uno studio che ha la portata di un'indagine sulle origini del mondo e dell'umanità, sulla *qualità* originaria del nostro ambiente (secondo un taglio che va molto al di là delle correnti approssimazioni pseudo-ecologiche).

Questa ricerca non viene "dipinta" (si pensi, tutto all'opposto, alla banalità di tanta pittura "materica"), ma è condotta per mezzo della tecnica fotografica: il che costituisce un rovesciamento - non ironico, ma duramente e aspramente critico - dell'utilizzazione di una tecnica che, certo suo malgrado, porta tanta responsabilità nel generale appiattimento determinato dal bombardamento di immagini attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

E' una ricerca, dunque, di carattere essenzialmente filosofico: tocca di problemi della cosmologia universale e della filosofia morale. E' facile immaginare gli appunti che le verranno da parte di certo volgare contenutismo: le immagini di questa ricerca non appaiono direttamente impegnate nella dimensione sociale e politica, e anzi mostrano d'essere frutto di una profonda riflessione individuale. Ma la ricerca di Giancarlo Mancori va appunto in direzione non solo dell'approfondimento di un *oggetto* - il tema della terra - ma soprattutto dell'approfondimento del *soggetto*: raffinamento di se stessi, delle proprie motivazioni, del proprio comportamento, che - come qualcuno comincia finalmente a capire - è la premessa di ogni esperienza alternativa, e di ogni esperienza rivoluzionaria, nella sfera collettiva.

In tempi di massificazione, di crisi delle varie identità ideologiche, di omologazione (come diceva assai bene Pasolini), la ricerca di Giancarlo Mancori - che contesta dalla base i miserabili fondamenti scientisti della civiltà occidentale, per affidarsi a tradizioni sapienziali di ben altra portata etica, oltre che conoscitiva - è probabilmente destinata ad apparire isolata, e utopistica: ma, di fronte al disagio della cattiva storia di oggi, ciò che fa il suo valore è proprio questa tensione del pensiero e dell'opera ad un migliore futuro. Quanto poi questo futuro sia prossimo, o approssimabile, è cosa che sfugge inevitabilmente alla determinazione individuale, per porsi come impegno collettivo, come compito che riguarda noi tutti.

*Augusto Gentili*